

Fermacampione
Issue #8
Night Night
Andrea Bocca

Farmacampione
Issue #8

Night Night
Andrea Bocca

Una volta tolti i vestiti e lavati i denti scivola veloce nel letto ancora fresco. Ha aspettato quel momento per tutta la giornata.

Fuori è buio ma la lucina calda accanto al letto rassicura di poter tenere lontano il buio ancora per un po'. Dopotutto è per questo che si dorme durante la notte, per non vedere cosa si nasconde nelle tenebre.

Abbandona la testa al cuscino, mentre un costante senso di inquietudine cresce nell'attesa che le ombre lo abbraccino.

Farmacampione #8 esplora i chiaroscuri del mondo notturno, dove le ombre prendono vita e la superficie della realtà si confonde tra i sogni. Ripensando alle atmosfere della buonanotte, Andrea Bocca presenta una serie di fotografie che ritraggono una collezione di lucine da notte tinte di rosso. Queste immagini fungono da sfondo per una serie di racconti e riflessioni notturni. I testi, scritti da artisti e autori invitati a collaborare evocano immagini melanconiche, sognanti e inquietanti a cui si può aver accesso solo una volta aver spento la luce.

– Testo di Mida Fiore





Fig. 1

*

Lua spesso lamentava l'assenza di illuminazione notturna nelle strade della sua città, ma oggi si ricredeva: non la spaventava più la nebbia che si tesseva nei polmoni, o il colore bruno del cielo inquinato.

Uscendo dal locale dei ruggenti spiriti, Lua si era accesa - e ora scivolava quieta di ritorno a casa, stringendo con la mano le chiavi nella tasca del cappotto. Con le guance gelide di mela screziata, vagava come molecola ubriaca nel vuoto, nella notte che non era notte, ma non era giorno.

Esisteva l'inseguirsi ostinato delle lancette che dal campanile la guardavano illuminare la via;

esisteva il ritmo irregolare del suo respiro, che la oscillava, e talvolta la scuoteva;

esisteva il numero esatto di passi tra la piazzetta e la porta di casa.

Poi, arrivava puntuale l'ora in cui il buio si scomponeva in ritagli viola di bocche, rami e finestre - senza facce, tronchi e case - e concedeva spazio ai timidi pensieri che nel sole che incolla il mondo con la luce, evaporano.

Sfregano nel letto le gambe infreddolite, come archetti sulle corde di un violino.



Fig. 2

Ieri notte al bar dell'angolo
un tipo con la faccia storta
mi si avvicina e mi fa che l'altro ieri Giovedì
mentre metteva apposto la soffitta
diec'anni che in soffitta non ci metteva piede
trova un pacchetto stretto e lungo
senza neanche un granello di polvere
allora che vive solo e non invita mai nessuno a casa la
famiglia che gli resta la vede di rado
vive lontano e a Natale é lui che si sposta
mi mostra mimando con le mani il pacchetto
è avvolto in una carta lucida
una volta tolta
una scatola
aperta
non c'era niente ma un odore
un profumo di pini e di sole

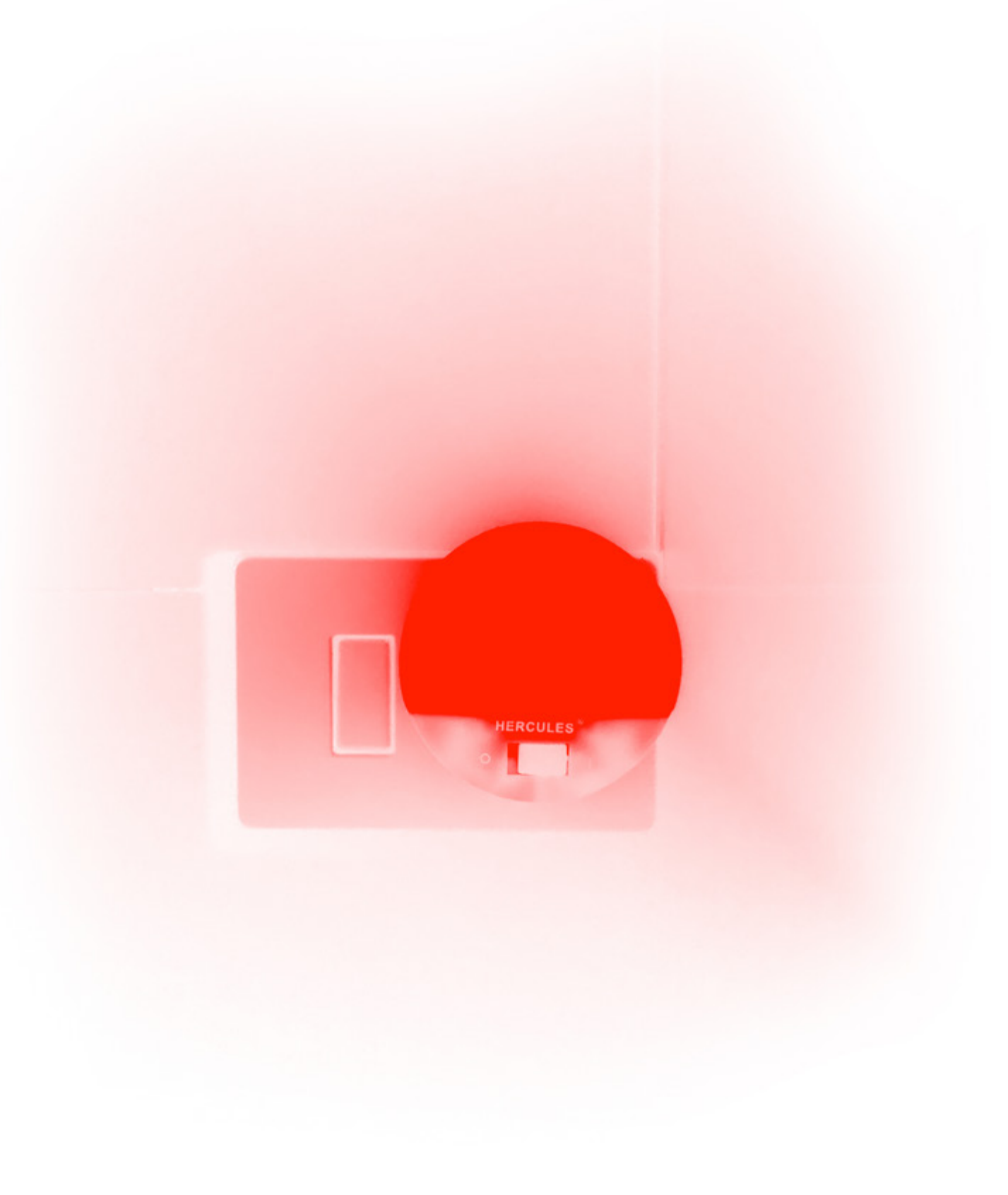


Fig. 3

Ife in terra, nei cieli color rame,
mi farò luce, segnale,
per chiamare qualcuno a salvare,
la mia notte,
per farmi addormentare.
Prendi i pensieri, ronzano come zanzare,
portali lontano, come spore, portali dove non posso arrivare.
Per mischiarmi e mischiare,
mangiare e farmi mangiare.
In silenzio, urlare,
lasciarmi cullare.
Sono stanco
e da qua non mi voglio spostare.



Fig. 4

In un bosco della Lunigiana viveva da tempo un funghetto rosso fosforescente di nome Russolo. Vi era capitato per caso, svegliandosi un bel giorno dopo aver viaggiato a lungo attraverso il vento caldo dell'estate. Il vento, un simpatico giovinastro di nome Scirocco, era un'amante della musica di Alice, e spesso canticchiava le sue canzoni mentre andava e veniva dalle dune sabbiose del Sahara per poi arrivare fino alle coste rocciose della Liguria. Scirocco portava gioia ovunque andava, ma spesso se si arrabbiava eran guai. Una volta, dopo aver perso una partita a carte contro Maestrone, Russolo lo aveva visto soffiare così forte mentre si dirigeva verso Venezia da portare l'acqua alta ed allagare San Marco, innumerevoli volte. Però con Russolo era sempre gentile. Si erano conosciuti per caso, mentre il funghetto fosforescente cercava un modo per raggiungere la sua fidanzata Amanita nei boschi della Lunigiana. I suoi amici animali non amavano Amanita perché aveva un atteggiamento "velenoso" a volte, però con lui e con gli altri amici funghi lei era sempre stata carina e lui era proprio innamorato cotto. Purtroppo, Amanita non sopportava il caldo quanto Russolo, e quindi si era dovuta spostare in boschi più freschi e umidi insieme alla sua famiglia. Russolo però non amava le relazioni a distanza, e voleva troppo bene ad Amanita e quindi impacchettò le sue spore e s'incamminò verso la Lunigiana. Ma sapete...fare il pitstop dalla Sicilia fino alla Lunigiana non è mica semplice! È bella lunga e tortuosa la strada verso gli Appennini... Ma meno male non era da solo. Mentre camminava verso l'Etna, il primo pitstop verso l'autobus dei Venti, incontrò per strada i suoi amici Colombetta e Steccherino.

"Ciao ragazzi che fate qui?" disse Russolo

"Ciao Russolo!!! Che bello vederti, siamo in viaggio verso la Puglia, dobbiamo incontrare Cardoncello per fare un giro nel Golfo del Gargano...sai dicono sia bellissimo...e se non ci muoviamo ora arriveranno tutti i nostri cugini americani... e sai che casino!", gli rispose Colombetta.

"Bè direi che siete proprio in tempo per prendere l'autobus dei Venti con me! Io penso che dovrò cambiare vento appena arriviamo in Puglia, ma possiamo fare un pezzo di strada insieme!"

"Fantastico, andiamo!"

Arrivati tutti sudati e con qualche spora in più alla base dell'Etna, i tre funghetti si sedettero alla fermata dell'autobus dei Venti. Lì la controllora, una Rosa dei Venti di nome Rosi, urlava gli orari dei prossimi venti: "Libeccio, ore 15.30! Tramontana, ore 16! Scirocco ore 17!"

"Ragazzi, noi dobbiamo prendere lo Scirocco delle 17!", disse Russolo.

"Presto! Corriamo, dicono che abbia una reputazione da pazzo scatenato, corriamo, se no lo perdiamo!"

Correndo verso la fermata dello Scirocco, si trovarono di fronte un Vento simpatico e baldanzoso, che si portava dietro pensieri, cibi e regali da tutti i suoi viaggi: tè e tappeti Marocchini, dolciumi e leccornie turche, pesto e focaccia ligure.

Salendo in cima allo Scirocco, i tre amici si guardarono attorno divertiti. I passeggeri attorno a loro erano tutti viaggiatori con storie sicuramente stravaganti da raccontare: scimmiette uscite dalla discoteca e vestite con look divertenti, topini spinosi che consultavano libri in Greco

Antico, daini eleganti con occhi truccati dal kajal.
“Ciao amici funghetti, benvenuti a bordo. Io sono Scirocco,
pronti a partire? Il nostro viaggio insieme partirà dall’Etna
e vi porterà fino a Venezia. Siamo già stati in Marocco, in
Grecia, in Turchia ed in Egitto. Ma ho la netta sensazione
che le nostre avventure insieme saranno speciali.
Il nostro viaggio è appena iniziato...”

Le avventure di Russolo, il funghetto fosforescente
(prima parte)



Fig. 5

FLASH: 1 2 3: KRAKA-BOOM! FLASH: 1 2 3: KRAKA-BOOOOOM!! FLASH: 1 2 3 4 5 6: KRAKAAA-BOOM!!
 FLASH: 1 2 3 4 5: KRAKA-BOOOOM! FLASH: 1 2 3: KRAKA-BOOOOOM!! FLASH: 1 2 3 4 5: KRAKA-BOOM!
 FLASH: 1 2 3 4 5 6 7 8: KRAKA-BOOOOOM! FLASH: 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13: KRAKA-BOOOOM!
 FLASH: 1 2 3 4: KRAKA-BOOOOOOOM! FLASH: 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17: KRAKA-BOOOOM!
 8 9 10 11 12: KRAKA-BOOOOOOOM! FLASH: 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42:
 OOOOM! FLASH: 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42:
 KRAKA-BOOOOOOOM! FLASH: 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30 31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42:

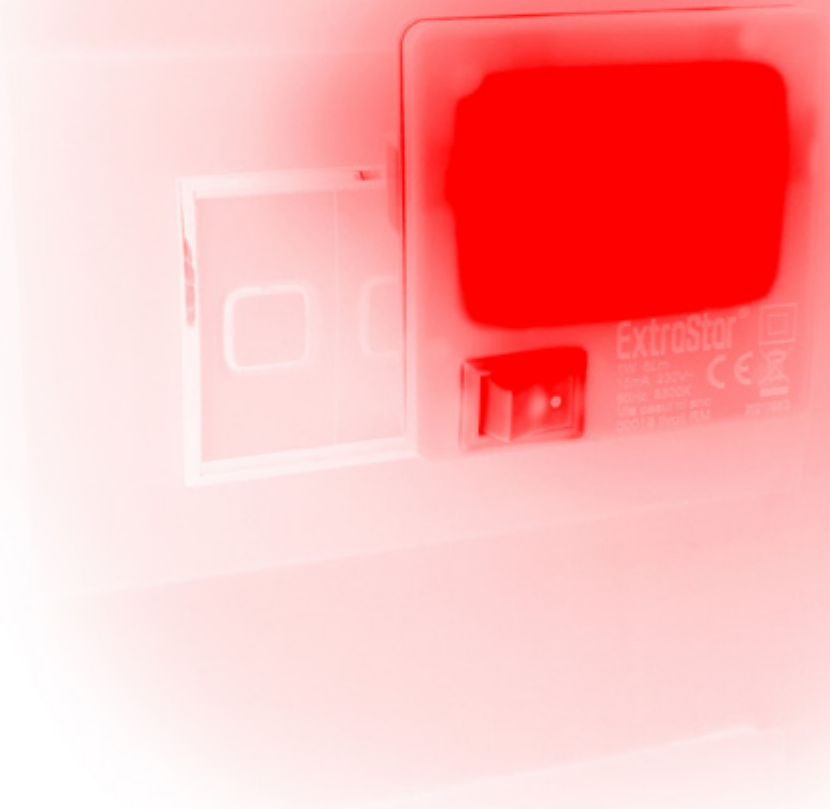


Fig. 6

FRANCESCO DE BERNARDI

ALLARME

CHIUDENDO LA PORTA

Clac...
Grat grat...
Huff...

Beh direi che queste calze le metto a lavare.
Guarda quel sacco verde quanto è grande,
Non faccio una lavatrice da un secolo.

CORICANDOSI

Mmmm ...
Grat grat...

OSSERVANDO LA POLVERE

L'aspirapolvere domani la passo, o almeno nei prossimi
giorni, tanto chi passerà in camera mia.

TOSSENDO

Cof cof...
Questa tosse non se ne va, sarà l'allergia al gatto?
L'aria tossica di questa città?
I batuffoli di polvere che non aspirerò domani?
Le sigarette?
Ci penserò domani, ora preferirei dormire...

*SNOCCIOLANDO I VARI IMPEGNI DEL
GIORNO SUCCESSIVO TRA ME E ME*

Tagliarsi la barba
Devo proprio farmi la barba sembro un catechista con
questa barba corta ma visibile, ha pure la stessa tonalità
delle occhiaie.
Devo comprare anche la Prep. Potrei (dovrei) fare la spesa.
Dio mio non faccio mai la spesa, non posso mica
scroccare cene per sempre.
E nemmeno saltare il pranzo.
Ma quando mai lo salto il pranzo.
Mangio una piadina dietro l'altra.
Sei euro e novanta per una piadina, che idiota che sono.
Costa come un pacchetto di Tabacco Old Holborn.
Fumo tanto e mangio troppe piadine.
Insaccati formaggio e tabacco, sicuro non fan bene.
Secondo me tirerò le cuoia da giovane.
Le statistiche dicono che in Italia si vive di più rispetto
a paesi come il Belgio.
Secondo me il mio stile di vita è peggiore rispetto a quello
di un belga.
Non mangio le patatine fritte tutti i giorni per lo meno.
Non le mangio affatto.
Bah secondo me alcune statistiche non sono attendibili.

* T O S S E N D O D I N U O V O *

Cof Cof

Non è possibile... ancora... meglio bere dell'acqua...

Se solo ci avessi pensato prima...

Non sono il tipo che si porta la bottiglia d'acqua vicino al letto.

Piuttosto se mi resta nella borsa una bottiglietta di plastica la finisco in stanza quando mi va, giusto perché la noto e mi fa venire sete.

Beh, non berrò e mi verrà sonno.

* T O S S E N D O A N C O R A *

Cof Cof

Ma siamo sicuri che sia una bronchite e non un tumore ai polmoni?

* D I G I T A N D O S U G O O G L E *

“Quando presenti, i sintomi più comuni del tumore del polmone sono tosse continua che non passa o addirittura peggiora nel tempo, raucedine, presenza di sangue nel catarro, respiro corto, dolore al petto che aumenta nel caso di un colpo di tosse o un respiro profondo, perdita di peso e di appetito, stanchezza, infezioni...”

Beh, respiro corto ne ho, tosse anche.

Sono fregato.

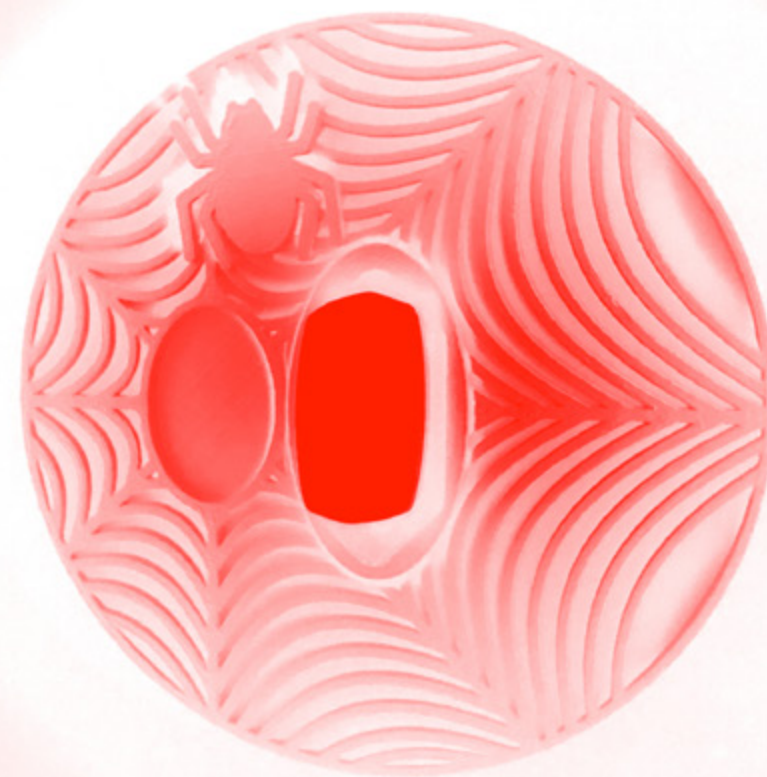


Fig. 7



Fig. 8

Ci sono notti, per fortuna rare, dove non riesce a prendere sonno immediatamente.

Ci sono, poi, i troppi pensieri che cerca di risolvere tra un battito del cuore e l'altro e questi lo stancano tanto da farlo addormentare, ma senza averne la consapevolezza, privandosi così del piacere del letto. Appena prima di quel momento, tra la paranoia di non riuscire ad addormentarsi e la fine della vigilanza, crede che sarà soprattutto la scelta delle sue visioni a migliorargli il sonno o almeno a garantirglielo.

Il primo pensiero lo porta sempre a riflettere sul suo stato di coscienza, se già sta facendo quei ragionamenti è chiaro che non sarà facile dormire. Il sonno prende quando non lo stai aspettando, come le tante altre cose che succedono, di solito belle, perché dormire è un'ottima cosa, si ripete nella testa ad occhi chiusi: sa che se vuole ottenere qualcosa gli converrà muovere le energie in quella direzione.

A questo punto conviene rassegnarsi all'idea che il giorno dopo non sarà possibile svegliarsi presto, almeno che non si abbiano appuntamenti con livello di priorità alta. Questo può spaventare, ma fino ad un certo punto, soprattutto perché crede che sia un privilegio poter pensare al pranzo appena svegli. È il privilegio del suo lavoro, il tempo.

Lui tiene gli occhi chiusi e tra le tante cose a cui può pensare capita spesso che si immagini la sua nuova, freschissima, intelligente e potente *opera*.

Lo stato ipnagogico è lo stato di coscienza di transizione dalla veglia al sonno. I fenomeni mentali che possono verificarsi durante questa fase di "consapevolezza della soglia" comprendono allucinazioni ipnagogiche, pensiero lucido, sogno lucido e paralisi nel sonno.

I processi di pensiero ai margini del sonno tendono a differire radicalmente da quelli della normale veglia. Ad esempio, qualcosa di cui si è convenuto in uno stato ipnagogico può sembrare completamente ridicolo in uno stato di veglia.

Durante questa condizione, scenario di pensieri improbabili, ognuno è capace di soddisfare al massimo le proprie aspettative, meravigliandosi senz'altro delle loro doti immaginifiche. Solo chi è *dentro di sé* conosce la differenza tra l'eccitazione della prima intuizione e la potenza di un'idea. Trasformare l'*opera* in un sogno e non il sogno nell'*opera*! Ripete dentro di sé.

Per cercare di essere radicali ad un livello soddisfacente conviene per prima cosa impegnarsi a mantenere una discreta dose di genuinità ed integrità morale, così vedremo l'intima essenza della *cosa*, gli aveva detto qualcuno e aveva poi cercato su *Google*.

Eppure, adesso nel cobalto buio del quasi giorno, sarebbe il caso, forse, che il protagonista si lasci ammaliare dal piacere di queste facili novità, polluzioni notturne interrotte, nel sonno che lo aspetta e che lo divide da una *nuova cosa*. Solo così non sarà assalito da altri scogli che lo allontanano dall'obiettivo finale: il torpore.

Aspetta il giorno, il caffè, i primi suoni del mondo, della tv e la pagina bianca del taccuino per sedersi e ricordarsi cosa c'è di vero nel mondo, senza ignorare gli enigmi, la meta-

fisica e l'ignoto. Ogni pensiero nuovo adesso è più incerto perché grava su di essi il peso di ogni cosa che ci rende vigili. Il nostro amico dovrà essere attento e mettere in ordine ogni cosa; non lasciarsi trascinare dai facili compiacimenti; evitare coinvolgimenti di cronaca; meditare sulle condizioni dell'individuo.

Ora, sgualcito da un sonno debole, può staccare le lucine notturne, accendere la lampadina e ri-pensare l'*opera*.

GIULIO SCALISI

Le stelle stanno alle nuvole come l'inchiostro sta al tempo.

Il tempo sbiadisce il segno come le nuvole le stelle.

Cosa ricorderemo di quello che è successo nella giornata?

Cosa andrà dimenticato e cosa diventerà sogno?

Li su, nel cielo, le stelle ci ricordano quanto siamo piccoli.

Lassù, oltre le nuvole, ci ricordano quanto potremmo essere grandi.

— Quando dormirò, sognerò le nuvole o le stelle? —

Poco importa se domani, di nuovo, aprirai gli occhi.

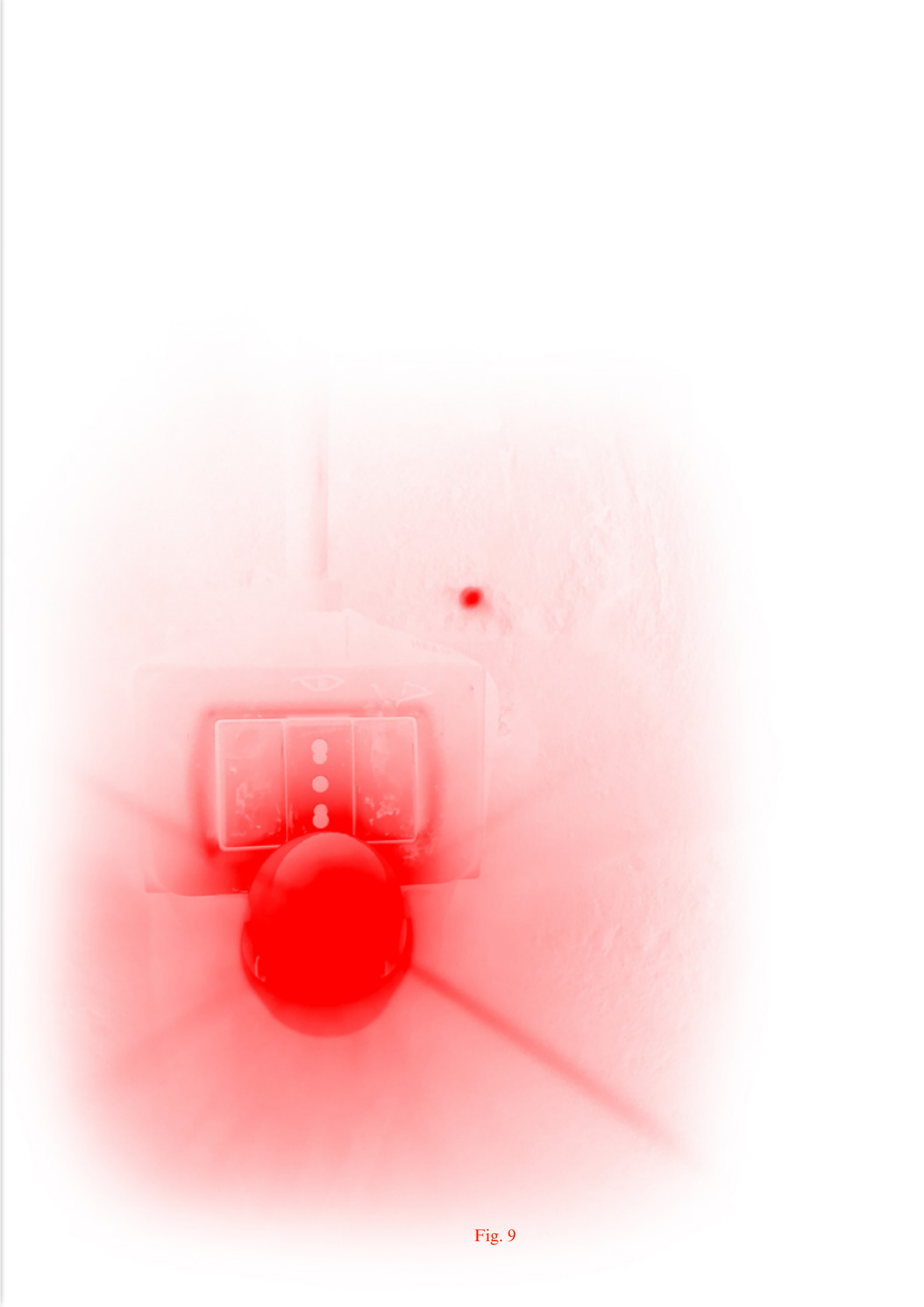


Fig. 9



Fig. 10



Fig. 11

L'AVVOLTOIO È GIÀ NELLA STANZA

Entra nella stanza semi buia.

Lui è già a letto: sono giorni che non si alza più. Sono giorni che non può più farlo.

Entra nella stanza semi buia e si infila sotto le coperte, accanto al suo corpo intormentito.

Lei, bestia affamata riesce finalmente a raggiungere la sua agognata preda; ma un'altra bestia l'ha preceduta: l'avvoltoio è già nella stanza. Vola sopra la testa di lui in cerchio; un cerchio sempre più stretto, sempre più basso.

Ma lei non lo vede, lo rifiuta.

Finge che lui sia davvero ancora lì. Ancora lì come quando la guardava, la voleva, la amava. E si fa amare, si fa guardare nella semioscurità. Non gli dà altra scelta: è lì, costretto in quel letto, affianco a lei, lei che continua ad approfittarsi della sua inanimata presenza.

Non lo lava, non lo nutre, non lo guarda andare via. Si chiude in quella stanza, in quel mondo torbido e grottesco che è riuscita a generare. Spegne l'unica piccola luce ancora accesa, chiude la porta.

Lo obbliga a rimanere tra quelle lenzuola che sanno di morte acida. Loro due, finalmente soli, abbracciati dalla sua ossessione, bloccati nell'inestricabile rete della sua morbosità. Musica assordante, la stessa di quando l'aveva posseduto.

Lui: mugugni di lamento, sguardo naufragato; ma basta alzare ancora un pò il volume dello stereo per non sentirli, basta chiudere anche le persiane per non vederlo. Per non vedere lo strappo nella scenografia di quel mondo terso e armonioso che è riuscita a generare.

È buio.

Lo stordisce e si stordisce.

Erba, whisky, whisky, erba, xanax, coca.

Il cerchio è sempre più stretto, sempre più basso. Se solo avesse le forze per alzare un braccio potrebbe toccarlo, quell'avvoltoio.

Ma prima un ultimo sonno, insieme.

Lei calda, lui freddo.

Lei ancora aggrappata alla rete, lui finalmente libero.

LA SERA QUANDO CALA IL SILENZIO
PRIMA DI DORMIRE
SOLI SOLI NON SI È MAI

“Avvicinati”

“Avvicinati”, mi disse.

Aveva capelli neri spessi, ispidi, e il sorriso tagliato da un lieve labbro leporino.

Ripeteva “avvicinati”, e camminava lentamente nella mia direzione.

“Così, bravo”, diceva mentre lo assecondavo, con cautela, passo dopo passo.

“Non hai nulla di cui preoccuparti, lo sai, mi conosci bene”.

Aveva la mano destra leggermente alzata, come un incantatore di serpenti.

Le sue rughe erano poco più profonde delle mie. Dovevamo avere quasi la stessa età, ma vite diverse.

“Più ci avviciniamo e più mi somigli. Vedi, io e te in realtà non siamo diversi. È solo che mentre tu scorrazzi qua e là, io rimango qui. Non mi allontanano mai, neanche da me stesso, e questo lascia segni visibili.”

“Ci sei quasi” disse inacutendo la voce. Poi, arrivati a meno di un metro l’uno dall’altro, mi si scagliò contro. Io non scappai, così ci trovammo fronte contro fronte, a sputacchiarci contro la saliva attraverso i denti serrati.

“Tu te ne sei andato – gridò – Mi hai lasciato qui, da solo, intrappolato in un cesso a rimuginare”

“Non è vero – ribattei – me ne sono andato, questo sì, faccio altro adesso, è inutile che mi cerchi. La nostra è una storia vecchia. Anzi, la tua è una storia vecchia. Ringrazia che vengo a farti visita la sera, prima di dormire”

“Balle! Non mi guardi neanche in faccia. Stai con la testa bassa, poi mi chiudi dentro.

Non ti manco? Non ti mancano le nostre scoperte?

Non ti manca stare l’uno con l’altro, l’uno dentro l’altro.

Litigavamo con chi diceva che non avevamo ragione.”

“Basta. Basta, è inutile ricominciare. Non c’era nessuno. Nessuno con cui discutevamo. Era il nostro modo di rimanere uniti, essere distanti.

A nessuno fregava nulla di noi.”

“A nessuno frega nulla di te, senza di me. Sei vuoto, senza di me”, disse a voce bassa.

Persi il controllo. Indietreggiai e lo colpì dritto sul naso. Volevo spaccarglielo, e magari spaccargli pure la testa in due.

Lui non accennò a scansarsi. Non aveva paura di morire, non poteva, infatti io non ci riuscii. Ma ottenni il risultato sperato: mandai lo specchio in mille pezzi e in bagno tornò il silenzio. Nel lavandino l’acqua e il dentifricio impastato di saliva incominciarono a tingersi di rosso.



Fig. 13

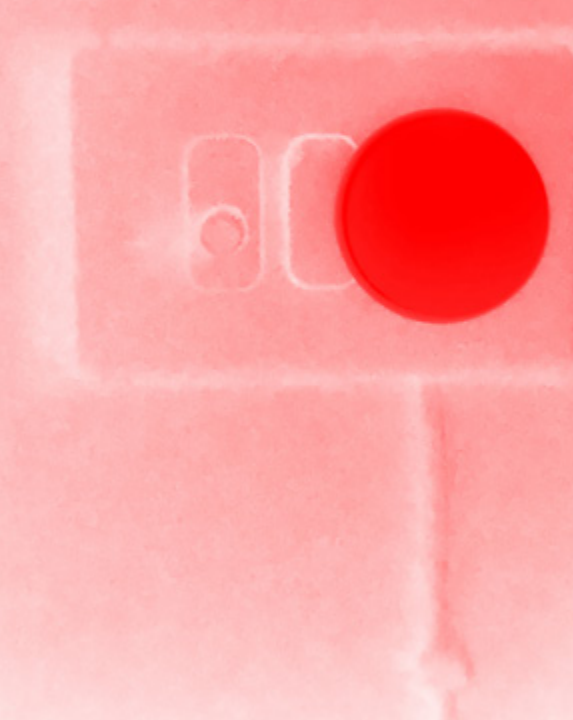


Fig. 14

SARA RAVELLI

CONIGLI FAMOSI

Benjamin Rabbit, Bianconiglio, Bugs Bunny, Calmoniglio, Felix, Franck, Fratel Coniglietto, Il Coniglio Mannaro, Lola Bunny, Nervosetto, Oswald il coniglio fortunato, Peter Rabbit, Primula Gialla, Quicky, Roger Rabbit, Tamburino, Tappo.

•

QUESITO

“Un uomo mette una coppia di conigli, un maschio e una femmina, in uno spazio chiuso. Quante coppie di conigli verranno generate in quello spazio chiuso in un anno, se ogni mese ogni coppia genera una e solo una nuova coppia (formata da un maschio e una femmina) che dal secondo mese di vita in poi è fertile? Si assuma che nessuno dei conigli muoia nel corso dell’anno.”

•

COME CAPIRE SE UN CONIGLIO STA DORMENDO?

I conigli dormono con gli occhi aperti e talvolta siedono nelle stesse posizioni in cui dormono. Pertanto, può essere difficile capire esattamente quando un coniglio sta dormendo.

I CONIGLI SONO PREDE

Se un predatore crede che un coniglio sia sveglio, potrebbe decidere di andare a cercare altre prede più facili da catturare. Tuttavia, ci sono alcuni indizi che si possono notare per sapere quando l’animale sta effettivamente dormendo:

IL NASO NON SI MUOVE

Il primo segno da controllare è il suo naso. Un naso che si contrae velocemente è un segno chiaro di un coniglio che è sveglio e consapevole. Quando il coniglio inizia ad addormentarsi, il movimento del naso rallenta, potrebbe addirittura fermarsi completamente quando si addormenta.

LE ORECCHIE SONO IMMOBILI

I conigli possono addormentarsi con le orecchie che sembrano attente, ma la maggior parte delle volte le loro orecchie si rilassano sulla schiena. Indipendentemente dalla posizione in cui si trovano, le orecchie del coniglio non si muoveranno mentre dorme.

IL RESPIRO È LENTO

I conigli respirano molto velocemente. A volte la loro normale respirazione fa tremare i loro corpi. Ma quando si sistemano per dormire, la loro

frequenza respiratoria rallenta. Non hanno bisogno di assorbire tanto ossigeno mentre dormono, quindi tutto il loro corpo può rilassarsi mentre la loro frequenza respiratoria rallenta.

IL CONIGLIO RUSSA

I conigli possono russare. Se senti qualche suono strano mentre è seduto o sdraiato, potrebbe essere che l'animale stia russando mentre dorme.

•

[GATTO] *Ce la fai a scappare sì o no?*
Mi sa tanto di no.
Scommetto che non sei buono a correre, EH?

I CONIGLI POSSONO ASSUMERE TRE
POSIZIONI PRINCIPALI DURANTE IL
SONNO

POSIZIONE A PAGNOTTA

Si verifica quando infilano le zampe sotto il corpo e si accovacciano in una posizione che fa sembrare il coniglio una pagnotta con le orecchie. Hanno i piedi a terra, quindi sono in grado di alzarsi e correre molto più velocemente rispetto alle altre posizioni.

POSIZIONE SDRAIATA
SU UN FIANCO

I conigli si sdraiano sul fianco o sullo stomaco, con le zampe posteriori e la coda distesa dietro. Il coniglio manterrà la testa dritta o la appoggerà davanti a sé sulle zampe anteriori.

POSIZIONE A CADUTA

Questa modalità può essere fonte di preoccupazione le prime volte perché può sembrare che il coniglio sia caduto e sia morto. Ma in realtà dorme più profondamente.

•

Sul fare della sera di una giornata d'estate, durante una passeggiata nei campi, il mio cane rincorre un giovane coniglio.
Da lontano, nell'erba alta, percepisco un movimento brusco e deciso.

[PRIMULA GIALLA] *Dove te ne vai, ruscello? Tu che sei lontano lontano?*
Portami via con te, ruscello, nel tuo misterioso viaggio.
Portami via lontano nel cuore della luce e nel silenzio. Ti do la mia vita in cambio del silenzio.

ALESSANDRO MORETTI

Il dromedario e l'amore



eccomi qui



giochiamo



Richieste?



Making the moon



I bought the entire earth



Non Ci posso credere



How Long? – Vampire Weekend (ukulele cover)



how long does a candle burn? #shorts



una giornata



cos'è il tempo



Il tempo è percezione...



DONT LAUGH



Ecco cosa fa ridere dario



IL FUOCO È BELLO



Te lo Mangeresti? #shorts #food



almeno oggi non farlo



It's so addictive...



What just happened?



Errori costosetti...



Final inesperado!



curami

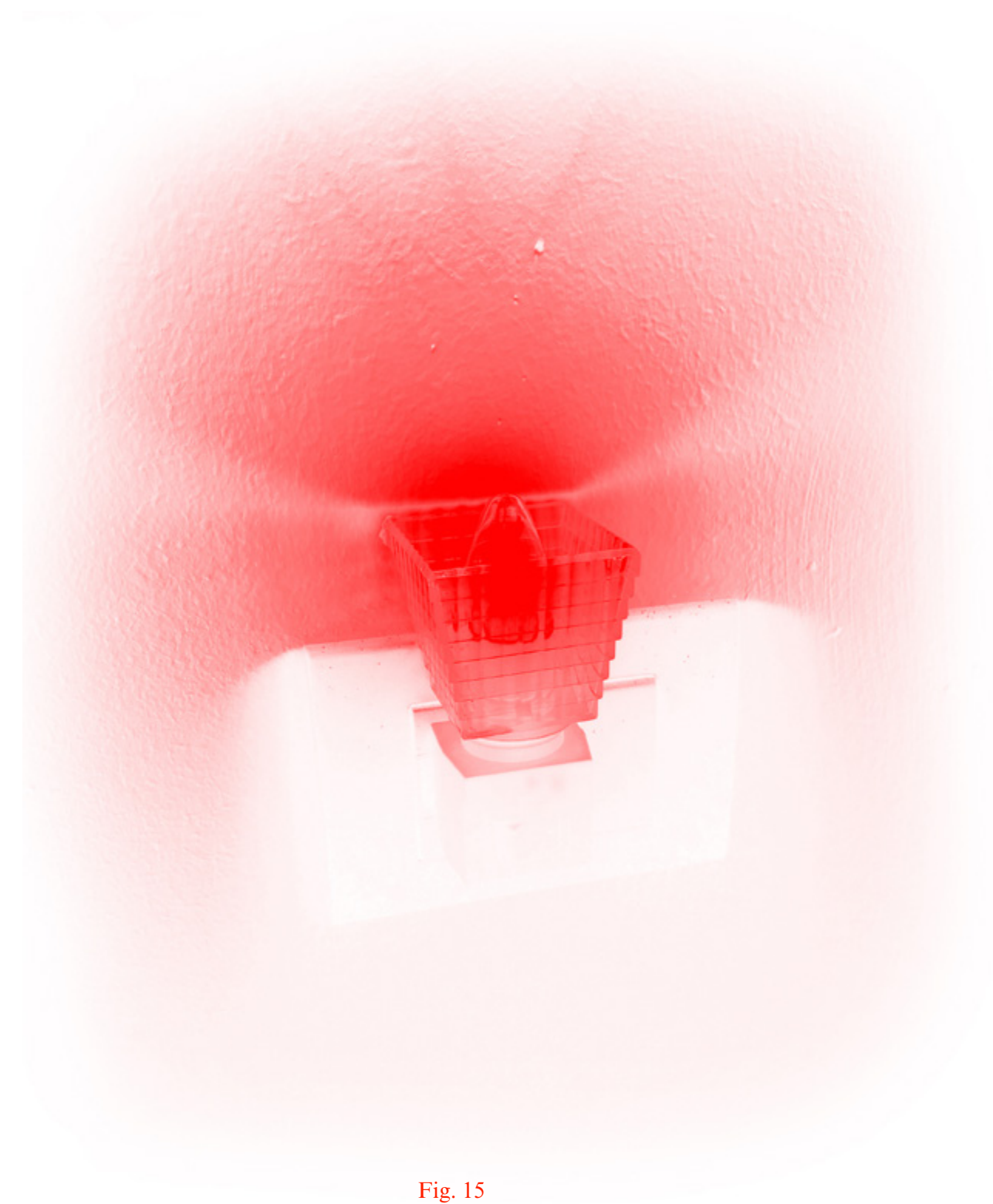


Fig. 15

Se bimbo rimane con il cellulare
Sente ribelle il sapore di rane
Se rana non fa altro che gracidare
Tu mangi lui piange, ti pare normale?
Se un tempo di fritti potevi pasticciare
Oggi ti friggi non fa così male
Qualche grado in più non ti preoccupare
Accendi la luce sintetico animale
Mangia quel rosso estetico paranormale
Scaccia il fantasma neoliberale

Il suo occhio squadrato non volle
Che ogni cosa diventi molle
Se poi però la fibra più dura si spezza
non ci puoi mettere una pezza
Se luce non prende
il bimbo si attrezza
s'attacca con l'Ethernet
Tepore di brezza
Cavi croccanti e blatte sussurranti
Complottano dal router di sogni inquietanti

Dormi sereno attaccato alla linea
Che poi senza onde
Prende fulminea
Dormi distratto con le ventoline del linksys
Se spegni la brezza non si fanno le rime
Se poco generoso con chi ti sta a guardare
Con lenti di specchi ti scavi nel male
Accendi la luce sintetico animale
Di brutti pensieri non farla bruciare
Scaccia l'angoscia sogna le rane



Fig. 16

Sputa sangue e un molare grande come un dado rotola nel lavandino. Segue i rimbalzi asciugandosi le labbra con il dorso della mano. Deve ricordarsi di mettere una moneta sotto al cuscino di Giovanni. Sollevargli la testa con cura, chiudere il dentino in un pugno, fare il topolino, lasciare un soldino. Tira l'angolo della bocca, nello specchio. Mettere via il molare, accompagnare i bambini a scuola, andare dal dentista. Che poi cosa ci fa in bagno, a quest'ora? Prima dei bambini non si alzava mai di notte. Teneva sempre le coperte alte, sopra al collo, fino all'alba, anche con Mario, anche se lui la prendeva in giro, lei e la sua stupida paura del buio.

– Non ho paura del buio. Ho paura dei fantasmi, gli rispondeva lei, il naso che sbucava appena dal lenzuolo. Poi era arrivata Giada e nemmeno un anno dopo Giovanni, ch  alla bambina serviva una sorellina o un fratellino. Preparava i vestiti per la scuola, inseriva la lucina da notte nella presa, gli tirava le coperte a met  guancia. – Ci vediamo domani, mamma, le diceva sempre Giada. Si sciacqua la bocca, l'acqua diventa rossa, pi  rosa, trasparente. Spegne la luce. Nel buio, tasta l'aria verso il soggiorno. Il tavolo da pranzo, la sedia e poi, appesa allo schienale, la borsa. Recupera una monetina dal portafogli, sicuro 500 lire. Appoggia il portafogli sul tavolo e ripercorre la casa all'incontrario, verso la cameretta. Negli occhi chiusi i corridoi sono pi  corti, pi  larghi, quindi alza le mani e procede piano, assicurandosi di mancare le pareti, di individuare lo spiraglio e la luce rosa dei bambini. Cammina lentamente, sente le spalle pesanti, la schiena curva, le gambe instabili trascinano i piedi nudi sulla moquette che anche nell'ombra sa essere color limone. Poi, si ferma, i palmi aperti sull'intonaco freddo, gli occhi che strizzano l'oscurit . Non c'  luce e non c'  porta. Spalanca la bocca, senza denti, e urla, chiama Mario, chiama i bambini. All'infermiera che la trova, rannicchiata sul linoleum della corsia, consegna una moneta da due euro.



Fig. 17

Quel gufetto, con grandi occhi e folto piumaggio, era estremamente curioso e premuroso.
Amava osservare tutto con grande attenzione e vigilava con zelo sui suoi affetti più cari.

Poteva trovarsi sull'albero su cui Mowgli rischiava di essere stritolato da Kaa, davanti agli occhi storditi di Bagheera.
Poteva essere nel bosco insieme alla Duchessa e a Minù, Bisè e Matisse proprio la notte in cui furono rapiti da Edgar.
Avrebbe potuto volare nel cielo grigio mentre Peggy, Pongo e i 99 cercavano di sfuggire all'inseguimento finale di Crudelia De Mon.

Poteva essere lì, nascosto nell'angolo buio della cameretta, proprio accanto al divano dove una bambina dal caschetto color rame guardava le scene più spaventose dei suoi cartoni animati preferiti da un registratore a cassetta, nei caldi pomeriggi d'estate.



Fig. 18



Volgendo lo sguardo al cielo notturno vide piccoli
e brillanti gli occhi del Buio.
Il Buio arrossì e fu l'alba.





Fig. 19

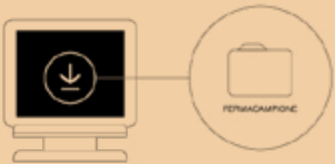


Fig. 20



Non dimenticare di...

SCARICARE



l'archivio dal sito fermacampione.eu per scoprire i materiali e le fonti che hanno ispirato lo sviluppo del numero.

STAMPARE



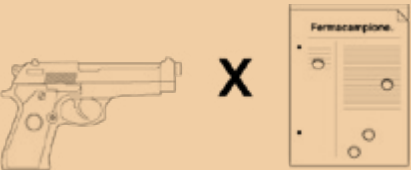
l'archivio da casa.

RACCOGLIERE



l'archivio di ogni artista nel suo apposito folder.

NON BUTTARE VIA!



Fermacampione è disegnato per diventare un archivio di idee da collezionare che possano nel tempo alimentare altre idee.

Andrea Bocca (Crema, 1996) vive e lavora tra Crema e Milano. Attraverso l'interesse per la pratica scultorea e installativa, Bocca sviluppa il proprio lavoro a partire da un assiduo confronto con le forme dello spazio e degli oggetti che lo circondano. L'interesse nei confronti dell'architettura e del design, gli permette di sviluppare una narrazione che trasforma lo spazio espositivo in un racconto dove ogni forma narra la propria storia comunicando con lo spettatore. L'immaginario rurale da cui proviene, si fonde con quello industriale/urbano modernista, creando un database da cui attingere per rielaborare continuamente nuove forme. Finiture, verniciature, lavorazioni artigianali e industriali diventano segni strutturali della creazione di un paesaggio e di spazi in continuo dialogo tra interno ed esterno.

Tra le mostre personali da segnalare: Props, curata da Edoardo Monti e con un testo in collaborazione con Lisa Andreani presso Palazzo Monti (Brescia, 2022); Wet paint, con un testo di Luca Cerizza presso BALENO International (Roma, 2021); UKIYO, curata da Ginevra Bria e Atto Belloli Ardessi presso Futurdome (Milano, 2020). Nel 2019 presenta la sua prima personale - VOLVO - dopo aver vinto il premio Sanpaolo Invest. Tra i progetti e le mostre collettive a cui ha preso parte: Transatlantico curata da Edoardo Monti presso MANA Contemporary (Jersey City, 2020); A Healthy Dose Of Confusion Before The Bang, presso la galleria Federica Schiavo (Milano, 2020); ATOMI, in collaborazione con Giorgio Galotti (Milano, 2020); Il paradigma di Khun, curata da Ettore Favini e Jacopo Figura presso la Galleria Fuoricampo di Siena e lo Studio 02 di Cremona (2018); The Great Learning, curata da Marco Scotini presso la Triennale di Milano (Milano, 2017). Nel 2018 partecipa al workshop Marcello Maloberti - È il corpo che decide - presso il Museo del Novecento di Milano, in occasione delle Furla Series. Il suo lavoro è stato pubblicato su Flash Art Italia, Artribune ed Harper's Bazaar Italia.

Farmacampione è una pubblicazione che raccoglie il materiale d'archivio di artisti e progettisti contemporanei. Ogni numero è un libro d'artista progettato come uno strumento per catalogare idee e tracciare il percorso con cui esse prendono forma in nuovi significati e narrazioni. Farmacampione è l'oggetto che buca e tiene insieme tutti i materiali di questa raccolta: testi, immagini, oggetti stampati in un fascicolo per creare un archivio, una rete di idee, che possa nel tempo alimentare altre idee.

Founder e editor
Mida Fiore

Concept e contributi of *Night Night*
Andrea Bocca

Testi
Francesco De Bernardi
Paolo Bosca
Federico Cantale
Valentina Campana
Elisa Carassai
Elia Fianza
Mida Fiore
Lorenzo Lunghi
Margherita Maione
Edoardo Manzoni
Giacomo Montanelli
Alessandro Moretti
Costanza Nizzi
Alice Peach
Sara Ravelli
Giulio Scalisi

Night Night poster
Paolo Gentili
Giacomo Paracciani

Design e art director
Edoardo Ferrari (Aula)

Illustrazioni
Alessandro Moretti

Sponsor
FAVINI

Paper
Favini Tree Free Bamboo Natural 90 gr.

Printing
Press Press

www.farmacampione.eu
mail@farmacampione.eu
@farmacampione

N. copie

___ / 50

Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questa pubblicazione può essere riprodotta, memorizzata in un sistema o trasmessa in qualsiasi forma o con qualsiasi mezzo senza il preventivo consenso scritto dell'editore. L'archivio e i numeri precedenti sono disponibili sul sito farmacampione.eu. Per informazioni mail@farmacampione.eu

